

**Firenze, 4 dicembre 2012**

**Dal rapporto giudiziario 22 aprile 1986 a cura del Comandante del Reparto Operativo della Legione CC Firenze**

**Al fine di ritenere l'assoluta inverosimiglianza della ricostruzione ufficiale che data la morte dei due cittadini francesi, ultime vittime del c.d. "Mostro di Firenze", in orario prossimo alla mezzanotte fra domenica 8 e lunedì 9 settembre 1985, ecco la diversa opinione di uno dei principali responsabili delle indagini di polizia giudiziaria condotte a suo tempo, estensore di un noto rapporto di oltre 170 pagine (in nostra disponibilità), pressoché interamente dedicato all'analisi della c.d. "pista sarda". Il relativo contenuto è liberamente pubblicabile alla luce di quanto previsto dall'art 114 c.p.p.**

*"Il 9 settembre 1985, verso le ore 14.30, su indicazione di SANTUCCI Luca, cameriere, raccoglitore di funghi, vengono rinvenuti in località "Scopeti", agro di San Casciano Val di Pesa, i cadaveri di KRAVEICHVILI Jean Michel e di MAURIOT Nadine Jeanine Gisele. I due sono stati sorpresi all'interno della tenda ed uccisi con l'uso della nota pistola cal. 22 L.R. e del coltello; il giovane è inseguito e finito con poderosi colpi inferti al corpo, verosimilmente con un coltello monotagliante, ed il cadavere seminascosto in una vicina radura, in mezzo al cespugli. Il corpo della donna, invece, a cui è stato asportato il pube e la mammella sinistra, viene lasciato dentro la tenda. La morte dei due viene fatta risalire a poche ore di distanza. Se è consentito esprimere delle opinioni – lo scrivente non ha potuto presenziare al sopralluogo perché fuori Firenze, ma ha visionato il fascicolo fotografico relativo ai rilievi e agli esami autoptici – non pare che dalle condizioni dei due cadaveri, da cui si notano segni dell'incipiente fenomeno putrefattivo, la morte dei due possa risalire a poche ore prima, ed è lecito ipotizzare, o quanto meno non poter escludere che i fatti si siano potuti verificare anche 24 ore prima. Del resto, onde avvalorare meglio questa ipotesi, basta fare un raffronto fra questo duplice omicidio e quello dei due tedeschi, i cui cadaveri sono stati rinvenuti proprio nello stesso mese e giorno, 9 settembre 1983. Si ipotizza che nel caso dei due francesi lo stato di degenerazione dei due cadaveri è stato accelerato dalle condizioni climatiche e dal fatto, specie per la donna, che il corpo è chiuso dentro la tenda. Si può, invece, obiettare che proprio la posizione della radura ove sono stato rinvenuti i cadaveri, ben ventilata e coperta in parte dall'ombra degli alberi, avrebbe dovuto consentire una migliore conservazione dei corpi. E' da notare che i cadaveri dei due tedeschi, invece, sono rimasti dentro il furgone chiuso, sotto i raggi del sole per diverse ore, e la morte dei due giovani è fatta risalire alla sera prima, e pure i loro corpi si presentano in tutt'altre condizioni. Una considerazione, la più immediata da farsi, a parte la ferocia, l'agilità, la determinazione dell'aggressore nel portare a compimento l'efferato delitto: si evidenzia in questa circostanza la particolare preoccupazione dell'omicida di nascondere in mezzo ai*

*cespugli il cadavere dell'uomo e dentro la tenda quello della donna. A nostro avviso può esser data una sola interpretazione a questo tipo di condotta che non si riscontra in tutti gli altri delitti: l'individuo ha necessità di porre tra gli inquirenti e lui il maggior lasso di tempo possibile. Ciò potrebbe aver una duplice spiegazione: poter disporre ancora del tempo per effettuare le operazioni connesse all'asportazione ed al perfezionamento del suo alibi, qualora venga subito visitato dagli inquirenti, e poter confezionare e spedire con calma la busta contenente il suo macabro reperto, dal vicino paese di San Piero a Sieve. Quindi, non si hanno dubbi di sorta circa la consapevolezza del soggetto di essere sotto osservazione particolare, proprio in virtù dei sospetti nutriti nei suo confronti; ecco la necessità che i cadaveri dei due abbiano a rinvenirsi il più tardi possibile (...)"*

**Avv. Vieri Adriani**